

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI — EMIGRAZIONE

IV.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SCELBA

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	19, 24
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Partecipazione italiana alla sorveglianza nelle condizioni di sicurezza di lavoro e di vita della manodopera italiana impiegata in miniere di carbone all'estero. (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato). (1347)	
PRESIDENTE	19, 20, 21, 23, 24
JERVOLINO MARIA, <i>Relatore</i>	19
DE MARSANICH	20
TOGNONI	23
GUI	21
DE MARTINO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	21
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	25

La seduta comincia alle 10.

VEDOVATO, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta odierna l'onorevole Togliatti e l'onorevole Negarville saranno sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Tognoni e Conte.

Discussione del disegno di legge: « Partecipazione italiana alla sorveglianza sulle condizioni di sicurezza di lavoro e di vita della manodopera italiana impiegata in miniere di carbone all'estero ». (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1347).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1347, relativo alla partecipazione italiana alla sorveglianza sulle condizioni di sicurezza, di lavoro e di vita, della manodopera italiana impiegata in miniere di carbone all'estero. Il disegno di legge è già stato approvato dalla III Commissione permanente del Senato.

Il Relatore, onorevole Jervolino Maria, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

JERVOLINO MARIA, *Relatore*. Il disegno di legge sulla partecipazione italiana alla sorveglianza sulle condizioni di sicurezza, di lavoro e di vita della manodopera italiana impiegata in miniere di carbone all'estero, approvato dal Senato e trasmesso il 22 giugno 1959 alla Presidenza della Camera, riguarda la pratica attuazione di un interessante protocollo stipulato il 17 dicembre 1957 fra i rappresentanti del Governo italiano e quelli del Governo belga per il regolamento di alcune questioni relative alle condizioni di lavoro dei minatori italiani in Belgio.

Premettiamo, anzitutto, l'osservazione che la dicitura « miniere di carbone all'estero » si riferisce, almeno per ora, alla manodopera

italiana impiegata nelle miniere di carbone del Belgio.

L'articolo 2 del Protocollo italo-belga prevede la nomina e la remunerazione da parte del Governo italiano, con il consenso del Governo belga, di 5 fiduciari (uno per ogni bacino minerario) particolarmente incaricati di sorvegliare, attraverso contatti anche con i delegati lavoratori all'Ispettorato delle miniere e con gli addetti italiani ai centri dei Servizi di sicurezza ed igiene, le condizioni di sicurezza di lavoro degli operai occupati nelle miniere, la loro formazione professionale, e di mettere al corrente le autorità belghe e italiane di tutte le osservazioni e reclami che potranno raccogliere.

Il Protocollo prevede anche la nomina di cinque collaboratori dei fiduciari, incaricati di sorvegliare le buone condizioni di vita e gli interessi particolari dei nostri compatrioti. Essi renderanno conto della loro attività tanto alle autorità italiane che alle autorità belghe.

Queste 10 persone sono quelle che il disegno di legge in esame definisce come « personale tecnico di particolare competenza » e di cui l'amministrazione degli Affari esteri, sentito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, chiede di essere autorizzato all'assunzione con contratto di diritto privato a tempo determinato, con le modalità previste dalla legge del 30 giugno 1956.

La copertura finanziaria, che arriva alla Camera notevolmente modificata rispetto alla cifra originaria del Senato in base ad un emendamento proposto dal Sottosegretario di Stato onorevole Folchi, appare, tuttavia, inadeguata per permettere la retribuzione di dieci fiduciari e può tutt'al più considerarsi appena sufficiente per una prima attuazione del disegno di legge.

Sia pure con un modesto potenziale umano ed economico, mi pare tuttavia di dover sottolineare come tanto il Protocollo italo-belga per il regolamento di alcune questioni relative alle condizioni di lavoro dei nostri minatori come l'attuale disegno di legge che ne propone la sollecita attuazione dell'articolo 3, siano un indice chiaro di una nuova sensibilità sociale delle Nazioni nei riguardi degli uomini impegnati in un duro lavoro, e diano a noi la certa speranza di veder sempre meglio salvaguardata la vita e la possibilità umana di lavoro dei nostri emigranti.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Relatore e dichiaro aperta la discussione generale.

DE MARSANICH. Desidererei chiedere all'onorevole Sottosegretario per gli affari esteri,

prendendo lo spunto da questo provvedimento — che se non altro dimostra la sensibilità del Ministero per i problemi dei minatori italiani all'estero, e in specie per quelli che lavorano nelle miniere di carbone, pur essendo un provvedimento transitorio in quanto il disegno di legge richiama la necessità di una revisione delle vigenti leggi sull'emigrazione — se questa revisione delle leggi sull'emigrazione è soltanto ancora allo stato intenzionale oppure se si è già studiato un programma concreto. Questo perché il problema della sorveglianza delle condizioni di vita e di lavoro degli italiani all'estero non riguarda soltanto l'industria e le miniere di carbone, bensì anche l'agricoltura. Il problema è di fondamentale importanza, e su di esso desidererei avere un'assicurazione, se non addirittura un impegno a risolverlo.

TOGNONI. La mia parte è favorevole all'approvazione del disegno di legge. Vorrei, tuttavia, cogliere l'occasione di questa discussione per esprimere ancora una volta la nostra opinione a proposito dell'azione che dovrebbe essere condotta dal nostro Governo non soltanto all'estero ma anche in Italia per avere condizioni di massima sicurezza nel lavoro.

Senza dubbio il controllo e la vigilanza sull'applicazione delle norme di sicurezza stabilite dalla legislazione attuale ha una notevole importanza, e per questo siamo favorevoli al disegno di legge: però riteniamo che lo sforzo principale da compiersi debba essere orientato nella direzione che effettivamente consenta di arrivare ad una diminuzione degli infortuni sul lavoro.

E qual'è questa direzione? Se andiamo al fondo delle cause che hanno determinato i più gravi disastri minerari in Italia e all'estero, ce ne renderemo subito conto. In generale queste cause non rientrano nella parte considerata dalle leggi di sicurezza nelle miniere; ma possono essere combattute regolando in maniera diversa i sistemi di coltivazione, la direzione delle miniere e diminuendo soprattutto la intensità del lavoro.

Questo è facile constatare se osserviamo le statistiche. A Marcinelle il disastro è avvenuto non perché una o più norme della legge di sicurezza non sono state osservate, ma perché tutto il sistema di coltivazione della miniera era tale che la violazione di una sola norma avrebbe provocato un disastro.

Se poi esaminiamo quel che è accaduto a Ribolla, possiamo dire che, anche se la commissione di inchiesta ha constatato la violazione di una serie di norme della legge per la sicurezza del lavoro in miniera, le propor-

zioni del disastro avrebbero potuto essere inferiori se non vi fosse stato tutto un sistema di direzione della miniera che ha provocato la messa in comunicazione di due livelli con conseguente morte di parecchi lavoratori.

In questo senso, soprattutto, bisognerebbe che la nostra azione si orientasse: lo stesso Comitato, appositamente nominato dalla C.E. C.A., allorché ha discusso sul sistema migliore per combattere gli infortuni in miniera, si è orientato nel riconoscere la necessità della riduzione degli orari di lavoro in considerazione anche del fatto che il maggiore numero di infortuni si verifica a fine turno. La esigenza di ridurre l'età pensionabile dei lavoratori delle miniere e di rivedere il ritmo di lavoro all'interno è la base essenziale, insieme al sistema di sfruttamento del bacino e della direzione della miniera, perché una gestione mineraria veda ridotti al minimo i pericoli ed i rischi.

È in discussione nell'Organizzazione internazionale economico-sociale dell'O.N.U. uno statuto dei diritti dei minatori che risolva una serie di problemi economici e sociali che riguardano questa categoria di lavoratori, ed affronti nuovamente, sul piano economico e sociale, tutto questo settore della protezione contro gli infortuni. Si tratta, quindi, di agire in questo senso e ripeto, ancora una volta, che ci troviamo in difficoltà ad agire perché, per le nostre miniere in Italia, non abbiamo una legislazione che disciplini interamente questa materia così che sia possibile rivendicare l'applicazione nei confronti del Governo belga.

Per quanto si riferisce specificatamente al testo del disegno di legge in esame possiamo soltanto dire che sarebbe stato meglio se il progetto avesse affrontato, con maggiore larghezza, tutta la problematica, perché non riusciamo a comprendere come sarà possibile, con l'esiguo numero di funzionari che esso prevede, un così complesso controllo. Desidereremmo che questi addetti alla sicurezza si servissero almeno della collaborazione dei sindacati e degli organi di rappresentanza dei nostri emigrati. Mi riservo, onorevole Presidente, di presentare un ordine del giorno che riassume quanto ho avuto l'onore di esporre.

GUI. Debbo ricordare che questo Protocollo fu discusso nel 1957 da chi ha l'onore di parlare, che allora ricopriva l'ufficio di Ministro del lavoro, con il competente Ministro belga ed ha costituito una delle condizioni per la possibile riapertura della emigrazione italiana nel Belgio, dopo la sospensione operata dal Governo italiano in conse-

guenza del disastro di Marcinelle. Il flusso della nostra emigrazione riprese, infatti, dopo che, da parte del Belgio, si ottenne la soddisfazione di determinate condizioni relative alla sicurezza fisica dei lavoratori nelle miniere belghe, ed una diretta compartecipazione italiana — secondo modalità da stabilire — alla sorveglianza delle condizioni di lavoro nelle miniere. Questo Protocollo fu la conclusione di lunghe discussioni e delle trattative che portarono alla fine all'accettazione della presenza limitata di funzionari italiani nel controllo delle miniere belghe.

Inoltre si ottenne l'inclusione di una rappresentanza di minatori italiani, che si trovano nel Belgio, nelle commissioni già esistenti secondo la legislazione interna belga. Questa è stata una delle condizioni che il Governo italiano ha posto per poter consentire la ripresa dell'emigrazione. Altre condizioni erano state poste circa il lavoro da svolgere all'interno delle miniere ed anche in relazione alle apprensioni espresse dall'onorevole Tognoni, mi ricordo che il Governo italiano aveva subordinato la riapertura, al settembre 1958, dell'emigrazione al constatato avvenuto assolvimento delle condizioni relative.

Credo che il Sottosegretario onorevole De Martino possa fornirci qualche notizia su questo interessamento da parte del Governo italiano, veramente rilevante, che si è concluso, poi, con certo successo per il fatto che il Governo belga abbia ammesso degli italiani, retribuiti dal Governo italiano, alla sorveglianza delle sue miniere. Tanto più se si considera la partecipazione di diritto dei minatori italiani nei comitati già previsti dalle leggi e dagli ordinamenti sindacali del Belgio nelle miniere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Ritengo di dover limitare il mio intervento unicamente a brevi risposte ai quesiti che sono stati posti dai vari onorevoli colleghi intervenuti nella discussione e che, a mio avviso, hanno prospettato il problema sotto tutti i punti di vista necessari per farsi un'idea dell'opportunità o meno di approvare questo disegno di legge.

Cercherò di procedere quindi nell'ordine di successione che hanno avuto i diversi interventi.

L'onorevole De Marsanich chiedeva se fosse o meno il caso di affrontare il problema in oggetto anche per quanto riguarda tutte le altre miniere di carbone esistenti all'estero

e in cui venga impiegata manodopera italiana.

Faccio osservare al riguardo che la situazione è questa: noi dobbiamo purtroppo — e non potrebbe essere diversamente — fare i conti con il Ministero del tesoro. E, tuttavia, non sarebbe questo argomento di per sé sufficiente per poter dire: dobbiamo respingere la proposta. Aggiungo però che, per quanto riguarda alcune miniere, effettivamente, un'ulteriore partecipazione da parte nostra all'azione di controllo può tranquillamente ritenersi superflua. Pertanto una raccomandazione in tal senso l'accetterei senz'altro, ma limitatamente a quelle miniere ove il Governo rileverà elementi tali che permettano di poter stabilire che in esse vi è la necessità di intervenire e partecipare all'azione di controllo.

Io credo, infatti, che il problema dei nostri minatori in talune zone, specialmente nel Belgio, non lo si possa risolvere con la semplice richiesta di partecipazione italiana all'azione di sorveglianza o controllo ovvero col pretendere condizioni particolari e migliori che, in teoria, vengono sì accettate, ma poi, in pratica, non sempre o del tutto, tradotte nella realtà.

E, l'onorevole Gui, che fu tra gli artefici del noto Protocollo dell'11 dicembre 1957 concordato con le autorità belghe, sa meglio di me qual'è la risposta che il più delle volte ci viene data da quella parte: noi non abbiamo grande necessità di apportare radicali innovazioni nel nostro sistema di produzione e quindi delle condizioni di sicurezza e così via, in quanto le nostre miniere sono ormai in via di esaurimento. Come si fa, in questo caso, ad esigere da un Governo più di quanto è stato possibile ottenere?

Ed è appunto questa la ragione per cui abbiamo ripiegato, diciamo così, su questa forma, sia pure limitata, di partecipazione alla sorveglianza sulle condizioni di sicurezza di lavoro e di vita della nostra manodopera ivi impiegata. Abbiamo ripiegato su questa forma di controllo — ed io credo di ricordare che anche da parte della sinistra ci sia stato un preciso consenso — perché non potevamo naturalmente avere uno specchio esatto delle possibilità offerte dalla situazione e quindi dei provvedimenti da adottare. Si è riusciti — e qui il merito dell'opera svolta va all'onorevole Gui — ad ottenere che il Governo italiano possa nominare, per ognuno dei cinque bacini minerari belgi, due suoi fiduciari; con il compito specifico, il primo, di vegliare sulle condizioni di sicurezza, il secondo, su quelle di vita dei minatori italiani. Uno, quindi, che

agisce in campo tecnico, con facoltà e diritto di riferire non soltanto al Governo italiano, ma anche a quello belga, l'altro, in funzione di collaboratore, col compito di interessarsi delle questioni di carattere amministrativo, ufficiale.

Concludo col dire che, in ogni modo, il Governo italiano si è sempre chiaramente dimostrato occupato e preoccupato di non incoraggiare l'emigrazione verso questi bacini carboniferi del Belgio che, notoriamente, presentano caratteristiche di pericolosità.

Chiedo scusa per non aver qui i dati precisi, ma sono in condizione di poter affermare che questa corrente migratoria in direzione delle miniere belghe si è notevolmente contratta. È questo l'unico modo per poter evitare con sicurezza matematica le paventate conseguenze, i ricorrenti disastri di miniera.

Per gli altri casi, ripeto, studieremo ulteriormente la situazione, mentre, per i bacini minerari che già da ora presentano garanzie, credo non sia il caso di insistere per conseguire questa partecipazione al controllo perché, si sa bene, i Governi in queste questioni sono, d'altra parte, estremamente sensibili, per non dire gelosi, di certe prerogative. Peraltro, là dove riterremo utile un nostro intervento, cercheremo senz'altro di estendere queste disposizioni.

Ho visitato qualche tempo fa in Francia alcune miniere e posso dire di non aver riportato la cattiva impressione che ebbi in analoga circostanza nel Belgio.

L'onorevole Tognoni dice che bisognerebbe estendere un provvedimento analogo alle miniere all'interno del nostro paese. Ne convengo perfettamente. Però in questo caso occorrerebbe la presenza, per la relativa competenza, del rappresentante del Ministero del lavoro. Posso, tuttavia, dire a nome del Governo che la cosa va presa in serissima considerazione, in quanto sarebbe semplicemente assurdo che noi indicassimo agli altri paesi quel che si deve fare in questa materia e non lo facessimo noi per primi in casa nostra!

In fatto di controllo con maggior larghezza di partecipazione, creda l'onorevole Tognoni che noi non ci attendiamo un grande successo; perché i diversi paesi sono sempre stati gelosi, anzi gelosissimi in fatto di simili interventi.

PAJETTA GIULIANO. In questo è implicito, da parte loro, il riconoscimento di una certa situazione!

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. D'accordo. Tuttavia si deve ammettere che un passo avanti è stato fatto.

III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1959

Ora, questa maggior larghezza, che io pure auspico, ritengo la si debba applicare prima in senso estensivo, cioè a dire là ove manchi questo controllo e lo si ritenga utile, e solo in un secondo tempo, semmai, in senso di profondità, vale a dire in certe determinate miniere, specialmente quelle che presentano maggiori rischi, in base, naturalmente, alle statistiche.

Per quanto riguarda, infine, il capitolo cui far carico per la spesa prevista dal provvedimento in esame, nel caso si tratta dell'esercizio finanziario 1959-60, già entrato in funzione e, conseguentemente, i 18 milioni di spesa prevista per ora sono sufficienti. L'anno prossimo, naturalmente, la spesa figurerà nella apposita voce del bilancio del Ministero degli esteri e, anziché essere 18, saranno 20, 22 magari, ma, comunque da questa cifra non ci si sposterà in ogni caso, in modo di ottemperare a quanto prescrive l'articolo 81 della nostra Costituzione.

PAJETTA GIULIANO. Vuol precisare, onorevole Sottosegretario, se i dieci fiduciari si avvarranno della collaborazione degli organismi sindacali *in loco*?

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. I dieci fiduciari di cui tratta il presente disegno di legge e che esplicheranno la loro attività di controllo e di collegamento nei cinque bacini carboniferi belgi, sono tutti elementi tecnici aventi particolari requisiti di competenza specifica: cinque nel settore della sicurezza nel lavoro e cinque nel settore delle questioni di carattere amministrativo, ufficiale, attinenti cioè alla vita dei minatori.

È quindi evidente che ci preoccupiamo di tenere nella dovuta considerazione questo punto particolarmente importante e delicato. Tanto è vero ciò, che abbiamo, per prima cosa, puntato sulla collaborazione, nell'ambito del sistema sanzionato nel Protocollo, degli addetti sociali. Noi stessi ci siamo preoccupati - e l'onorevole Gui, qui presente, potrebbe dirlo con maggiore autorità di me - di pervenire ad una partecipazione italiana al controllo sulle condizioni di vita dei nostri minatori in Belgio, mediante l'inserimento di delegati operai italiani nei diversi organi belgi di controllo e la nomina da parte di ogni impresa di un aggiunto italiano al capo del Servizio di sicurezza e d'igiene dell'impresa stessa, oltre la nomina dei fiduciari governativi italiani di cui si è detto. Da parte del Governo si è cercato di fare anche di più nei vari settori, col ricorso a provvedimenti immediati in fatto di malattie, assistenza, e così

via. Non tutto però si poteva fare contemporaneamente: il Governo, due anni or sono, ha fatto tutto quello che si poteva fare in quel momento. Bisogna ora preoccuparsi del prosieguo dell'attuazione delle misure preventive; al fine di evitare pericolose perdite di tempo, invito ad approvare senz'altro il presente provvedimento - e su questo, mi sembra, siamo tutti d'accordo - salvo poi rivedere in profondità il contenuto della legislazione per gli eventuali sviluppi che si ritenesse di dare alla normazione in materia.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Rappresentante del Governo se il fatto che questo personale, di cui all'articolo 1 del disegno di legge, è estraneo all'Amministrazione dello Stato, risulti dalla convenzione ovvero sia dovuto a necessità pratiche?

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È conseguenza dell'una e dell'altra causa; è il caso, comunque, di assumerlo sul posto, in quanto trattasi di personale tecnico di particolare competenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Tognoni ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione degli affari esteri, mentre esamina il disegno di legge n. 534, relativo alla partecipazione italiana alla sorveglianza sulle condizioni di sicurezza di lavoro e di vita della manodopera italiana impiegata in miniere di carbone all'estero,

invita il Governo

a far sì che i tecnici di cui al summenzionato provvedimento si servano della collaborazione delle rappresentanze dei minatori italiani, ed a condurre l'azione necessaria anche nella sede della C.E.C.A., affinché si giunga ad un rinnovamento della legislazione in materia di sicurezza sul lavoro nelle miniere, anche mediante il miglioramento dei sistemi di coltivazione e delle condizioni di lavoro delle maestranze ivi occupate: riduzione dell'orario di lavoro, dei limiti di età pensionabile, ecc. ».

Onorevole Tognoni, ella ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

TOGNONI. L'ordine del giorno da me presentato, non fa altro, in sostanza, che riferirsi a decisioni già prese come facenti parte di una linea politica da seguire per quanto riguarda il lavoro nelle miniere, nell'ambito della Convenzione europea delle miniere di carbone e da parte dell'Ufficio internazionale del lavoro. Poiché queste indicazioni di massima sono già state date, ma, tuttavia, ancora non sono tradotte nella pratica, ho ritenuto opportuno presentare questo ordine del giorno.

III LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1959

GUI. Un solo punto non è molto chiaro secondo me. Per quanto riguarda la collaborazione dei lavoratori italiani sono pienamente d'accordo; per quanto riguarda, invece, l'attività del Governo italiano « anche nella sede della C.E.C.A. », mi sembra che dire « a condurre l'azione necessaria », da un punto di vista politico sia alquanto discutibile e non so se il Governo possa assumere in questo senso un vero e proprio impegno. Propongo di usare quest'altra espressione: « invita il Governo... a proseguire col massimo impegno... ecc. ». Così dicendo, si propone al Governo di proseguire, nei limiti del possibile, la propria azione. In questo senso mi associo all'ordine del giorno.

DE MARTINO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo è d'accordo e accetta senz'altro l'ordine del giorno con l'emendamento suggerito dall'onorevole Gui.

TOGNONI. Accetto l'emendamento dell'onorevole Gui.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni od obiezioni, porrò in votazione l'ordine del giorno, così modificato.

(È approvato).

Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Per fronteggiare le particolari esigenze della partecipazione italiana alla sorveglianza sulle condizioni di sicurezza, di lavoro e di vita della manodopera italiana, impiegata in miniere di carbone all'estero, e fino a quando la materia non abbia formato oggetto di definitiva regolamentazione in sede di revisione delle vigenti leggi di emigrazione, l'Amministrazione degli affari esteri, sentito il Ministero del lavoro e della previdenza sociale è autorizzata ad assumere, in eccedenza al contingente previsto dall'articolo 15 della legge 30 giugno 1956, n. 775, personale tecnico di particolare competenza con contratto di diritto privato a tempo determinato con le modalità previste dalla stessa legge; ad esclusione di quelle del comma secondo del citato articolo 15, fino al numero complessivo di 10 unità.

Le retribuzioni di detto personale saranno equiparate a quelle di tecnici di corrispondente qualificazione e che svolgano analoghe funzioni nel Paese ove viene esercitata la sorveglianza.

(È approvato).

ART. 2.

Alla spesa prevista, per l'esercizio finanziario 1959-60, in lire 18.000.000, si provvederà mediante riduzione dello stanziamento dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio concernente il fondo destinato a sopperire agli oneri di carattere ordinario dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di procedere alla votazione, e quindi dichiarare chiusa la seduta, che sarà l'ultima di questa Commissione prima delle ormai prossime vacanze estive, mi onoro comunicare che mi è pervenuta, da parte dell'onorevole Presidente della Camera, una lettera del cui testo, con molto piacere, dò lettura:

« Onorevole Presidente,

prima che sia terminata la discussione dei bilanci desidero far pervenire a Lei, perché se ne faccia tramite nei confronti degli onorevoli relatori e di tutti i componenti della Commissione dalla signoria vostra presieduta, le espressioni del mio più vivo apprezzamento per l'opera svolta in sede di esame dei bilanci.

L'alto senso di responsabilità con cui Ella ha disposto l'organizzazione dei lavori della Commissione, la prova di sensibilità offerta dagli onorevoli relatori i quali si sono sottoposti alla più estenuante fatica pur di rispettare i tempi da me stabiliti per la stampa delle relazioni, conseguendo nel contempo eccellenti risultati anche sotto il profilo della profondità di analisi dei problemi, l'intensa collaborazione prestata da tutti i deputati in sede di esame preliminare dei bilanci per il buon esito dell'esperimento di riforma di tale discussione, sono per me motivo di lusinghiero compiacimento.

Se anche quest'anno si dovrà ancora una volta ricorrere all'esercizio provvisorio, tuttavia la sua limitazione ad un mese, mi induce a nutrire la fondata speranza che mercé l'ausilio della signoria vostra e di tutti gli onorevoli componenti della Commissione a cui Ella presiede, sarà possibile, per l'anno venturo,

di procedere all'approvazione dei bilanci entro il termine costituzionale del 30 giugno.

È questa — non occorre ricordarlo — una di quelle prove di serietà che il Paese attende dal Parlamento ed a cui il Parlamento non può venire meno se vuole mantenere alto il suo prestigio di massimo organo rappresentativo della Nazione.

Le esprimo i miei ringraziamenti e la prego di gradire i più cordiali saluti ».

A questa lettera oltremodo significativa, posso soltanto aggiungere, da parte mia, che presso questa nostra Commissione non c'è al momento pendente alcun disegno di legge o proposta di legge. Abbiamo infatti esaurita la discussione di tutti i provvedimenti di legge a noi assegnati per competenza sia in sede referente che in sede legislativa. Ne rimane, è vero, uno soltanto, ma la colpa, in questo caso non è imputabile a noi come Commissione degli esteri bensì, questa volta, al Governo cui va la responsabilità di non averci passato in tempo copia del testo, nel qual caso noi avremmo, stamane stessa, esperito anche quel compito.

La Commissione quindi, può recarsi tranquillamente in vacanza, certa di aver compiuto appieno tutto il suo dovere. Colgo l'occasione per rivolgere agli onorevoli colleghi, presenti e assenti, il migliore augurio di buone vacanze, perché siano per tutti confortate dalla ritemprata salute onde ci si possa predisporre, nelle migliori condizioni, a riprendere con rinnovato vigore, la ulteriore attività che ci attende alla riapertura della Camera.

A tutti il mio più vivo ringraziamento per la collaborazione prestatami ed un cordiale saluto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato. *(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Partecipazione italiana alla sorveglianza sulle condizioni di sicurezza di lavoro e di vita della manodopera italiana impiegata in miniere di carbone all'estero » *(Già approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (1347):*

Presenti e votanti	20
Maggioranza	11
Voti favorevoli	20
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bartesaghi, Brusasca, Bucciarelli Ducci, Cantalupo, Codacci Pisanelli, Conte, De Marsanich, Fanfani, Gui, Jervolino Maria, Montini, Pajetta Giancarlo, Pajetta Giuliano, Pinus, Rossi Maria Maddalena, Scarascia, Selba, Spallone, Tognoni, Vedovato.

La seduta termina alle 11,00.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO
